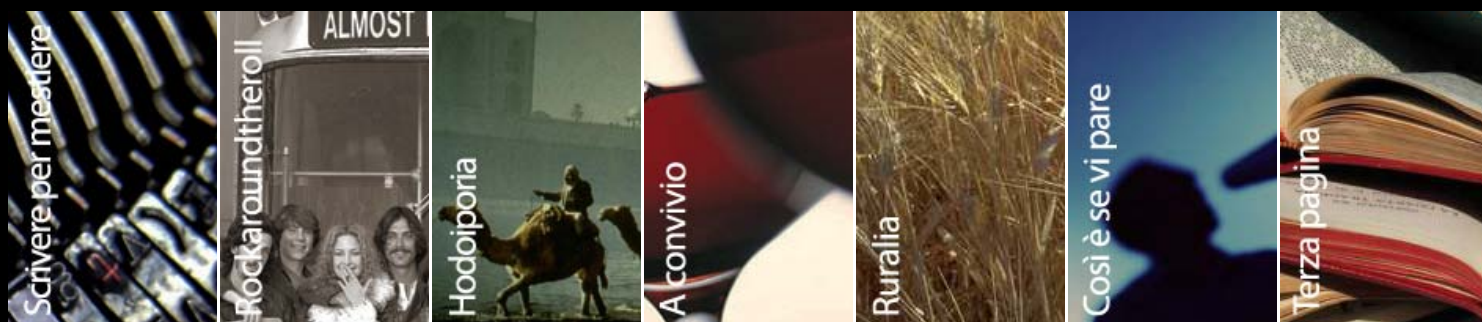


Alta fedeltà

"Così nel mio parlar vogli'esser aspro" (Dante, Rime) – Il blog di Stefano Tesi



Pagine:

- Chi sono e perché sono qui
- Guestbook
- [Avvisami quando esce un nuovo post](#)

Categorie:

- a convivio
- così è se vi pare
- hodoiporia
- rockaroundtheroll
- ruralia
- scrivere per mestiere
- terza pagina
- [colloquia: interviste ad Alta Fedeltà](#)
- igp: i giovani promettenti



Link suggeriti:

a convivio

- [Vino al vino](#)

amici

- [AcidS76 's tales](#)

i miei link personali

- [Monte Sante Marie](#)
- [SOS Crete Senesi](#)
- [Stefano Tesi](#)

rockaroundtheroll

- [Crete Senesi Rock Festival \(organizzo io!\)](#)

ruralia

- [Ora basta! Ne abbiamo piene le tasche](#)

scrivere per mestiere

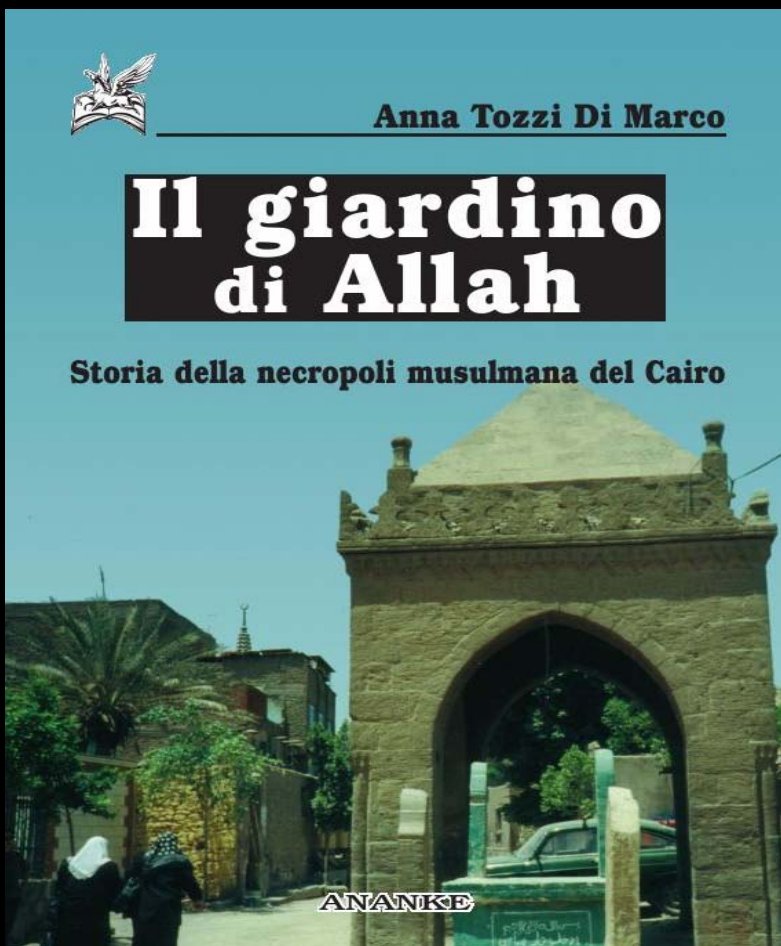
- [all-quotes | o dell'arte di comunicare](#)
- [Fasipress](#)

terza pagina

- [a basso volume](#)
- [www.pietrospirito.it](#)

La "Città dei Morti" del Cairo. Una città per niente dolente. Casomai indolente.

Anna Tozzi Di Marco è un'antropologa per per dieci anni, da sola, ha vissuto nella "Città dei Morti", lo sconfinato quartiere/cimitero cairota che, tra le tombe e nelle tombe, ospita un milione di persone. Quest'avventura straordinaria è raccontata nel libro "Il Giardino di Allah" (Ananke). E in un altro in uscita a marzo.



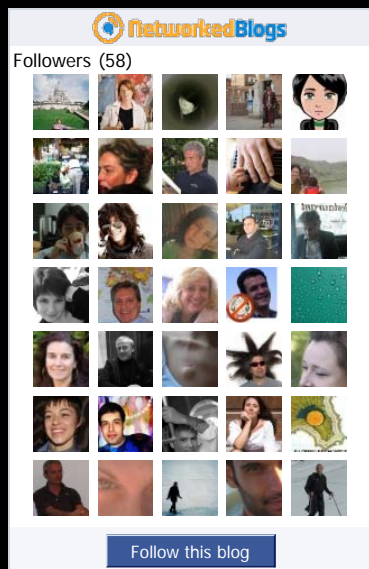
La prima volta che la visitai, se non ricordo male, fu una decina di anni fa, mentre ero sulle tracce del Cairo di Naguib Mahfouz. Ma il merito della scoperta non fu mio. Fu della ricercatrice che l'istituto italiano di cultura della capitale egiziana ci aveva presentato per accompagnarci e approfondire certe tematiche culturali della metropoli. Si chiamava Anna Tozzi Di Marco. Ci disse che era napoletana, che faceva l'antropologa e che viveva nella "Città dei Morti".

Tanto per capirci, la Città dei Morti è l'antico cimitero cittadino, il luogo dove dal Medioevo in poi, dai sultani Mamelucchi alla povera gente, centinaia di migliaia, forse milioni di persone hanno trovato sepoltura: ora in tombe miserrime e ora in cenotafi monumentali, ora in torreggianti moschee considerate capolavori di architettura islamica e ora nei labirinti di

Subscribe to RSS Feed



site designed & developed by ali comunicazione



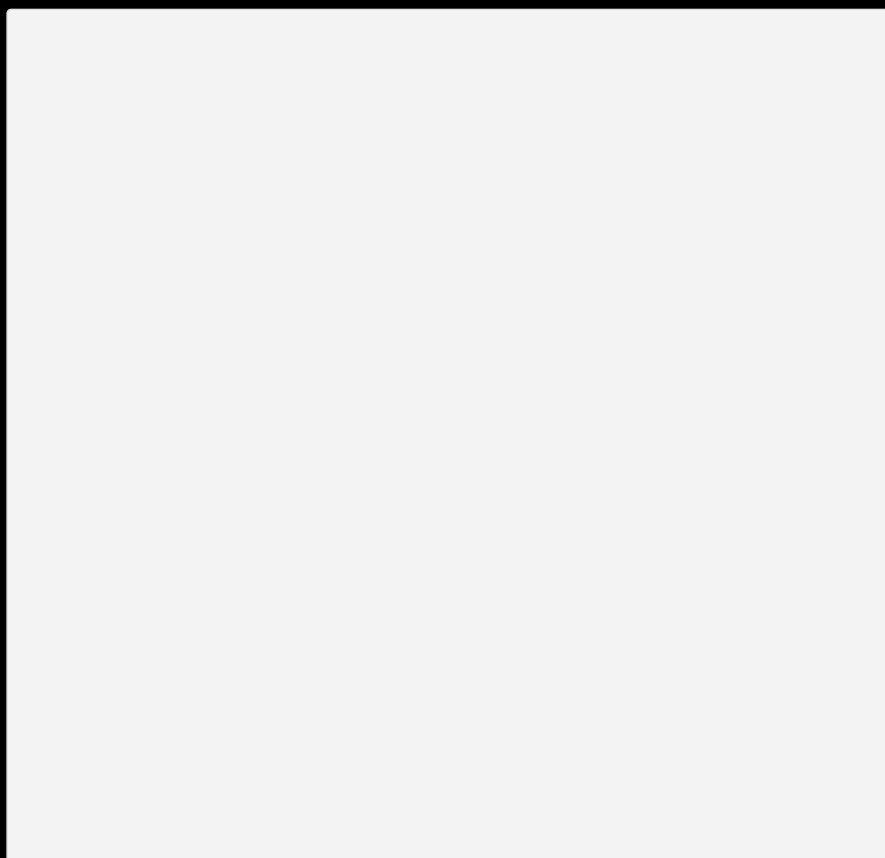
catacombe oscure.

La straordinarietà della Città dei Morti, tuttavia, non sta solo nel suo patrimonio di memoria, di morte e di morti, bensì in quello di vivi. Perché non è un semplice, seppur sconfinato camposanto. È un quartiere a tutti gli effetti con strade, servizi, vita sociale, dove gli abitanti nascono, crescono, vivono e muoiono dentro e fra le tombe: custodi dei sepolcri, ma anche studenti, impiegati, commercianti. C'è di tutto. Mercati, bancarelle, locali, scuole, piazze. Un condensato di umanità vera, con i suoi problemi reali, le tensioni, sordida e solare al tempo stesso, polverosa come certi vicoli invasi di capre e scintillante come le cupole delle moschee.

Sia chiaro. Al Cairo nessuna guida ne parla, nessun ufficio turistico dà informazioni. A chi domanda, vengono date risposte evasive. Per gli egiziani, o meglio per il governo egiziano e per i suoi interessi molto *tourism oriented*, la Città dei Morti non esiste. Non per vergogna, forse, ma perché essa incarna l'esatto contrario – disordine, gioventù, nuovi fermenti, miseria, squallore, vitalità – di ciò che la propaganda e l'immaginario collettivo, alimentato da decenni di campagne pubblicitarie, ha costruito intorno al monolite cairota, una lucrosa e rassicurante routine fatta di piramidi, Sfinge, Museo Egizio, Cittadella, Khan el Khalili e Nilo a ciclo continuo. Alle autorità locali pare impossibile che uno straniero possa volerla visitare. E sarà perfino difficile convincere il tassista a portarvi: una destinazione simile è fuori dagli itinerari programmati, dai percorsi standard. Una meta non impossibile, ma semplicemente inconcepibile. Molti autisti nemmeno sanno bene come arrivarci. La riprova ce la offrì la stessa Anna Tozzi che, per darci appuntamento a casa sua, nel cuore del cimitero, ci consigliò di indicare al conducente del taxi la moschea effigiata sulle banconote da una lira: solo in quel modo egli avrebbe capito che volevamo andare proprio lì.

Ecco, dicevamo di Anna Tozzi, che nella Città dei Morti ha affrontato un'eccezionale esperienza di vita fatta di iniziali difficoltà, inevitabili diffidenze, perplessità, dubbi, anche conflitti e trasformatasi poi a poco a poco in familiarità, comprensione, integrazione profonda con quell'enorme cuneo lungo una dozzina di chilometri che si insinua tra la Cairo islamica e i nuovi quartieri moderni, con il suo profilo basso, le sue distanze interminabili, qua i suoi conglomerati di tombe e là i vasti spazi di campagna urbana usati per il pascolo e per la discarica, erosa a nord dai pericolosi progetti cittadini di neourbanizzazione (con interi settori distrutti per far posto a viali alberati e a parcheggi per i pullman turistici) e dominata dall'arida e pietrosa montagna di Moqattam. Quella in cui – per riannodare il *fil rouge* della mia prima visita – Mahfouz ambienta un romanzo aspro come *Il ladro e i cani*.

Insomma una città indolente, più che dolente. Pigra ma febbrile. Molto mediorientale ed eppure modernissima per la sua miscela esplosiva di uomini, culture, stili di vita, arte, povertà, architetture. Dove nessun Caronte e nessuna porta preannunciano l'ingresso. Non un inferno. Casomai un giardino. Il "Giardino di Allah". Lo stesso che con malcelato amore Anna Tozzi racconta nel suo libro, in attesa di farci leggere il prossimo.





Anna Tozzi Di Marco nella Città dei Morti



Tag: [antropologia](#), [cairo](#), [città dei morti](#), [editoria](#), [egitto](#), [giornalismo di viaggio](#), [letteratura di viaggio](#), [libri](#), [libri di viaggio](#), [recensioni](#), [reportage](#), [rituali funebri](#), [viaggi](#)

Posted in [hodoiporia](#) and [senza categoria](#) and [terza pagina](#) 1 year, 1 month ago at 15:10.

[3 comments](#)

Previous Post: ["Portraits of Poets, 1910-2010", National Arts Club, January 5th-January 15th, 15 Gramercy Park NY](#) Next Post: [Se i giornalisti rimangono senza giornali e cambiano mestiere restano giornalisti? E devono comportarsi come tali?](#)

3 Replies

annie

gen 16th 2010



Aggiungo: un giardino perchè in confronto agli altri quartieri popolari cittadini il cimitero è quello più vivibile, in quanto a spazi aperti e soleggiati, lontani da inquinamento acustico ed atmosferico. Da qualche anno vi costeggia il parco Al Azhar, un polmone verde nel cuore della metropoli.

Il secondo volume sulla Città dei morti del Cairo sarà un taccuino di viaggio con itinerari consigliati, seguendo linee di storia e cultura dei luoghi di maggior interesse da visitare, sempre ovviamente in senso socio-antropologico!

morena lietti

dic 29th 2010



che meravigliosa esperienza!!! Ho lavorato parecchio in Egitto come tour leader, e tra un gruppo e l'altro il mio tempo libero lo trascorrevi girando per il Cairo (città che adoro). Una tappa per me importantissima e speciale era la "CITTA' DEI MORTI" dove mi recavo regolarmente portando con me abiti, oggetti e altro, da lasciare a queste famiglie. Ho dei ricordi meravigliosi di quel posto unico al mondo e che pochi conoscono. Non vedo l'ora di leggere questo libro per tornare con i ricordi in quel Paese "speciale" che è l'Egitto.....ma il "mio" Egitto, non quello turistico!!!

Settimia Ricci



feb 5th 2011

Questa recensione mi ha davvero incuriosito.
Appena posso lo compero e lo leggo!
Settimia

Leave a Reply

Name (required)

Mail (required)

Website